

LA SENTENZA Cosmo Mancuso, Totò Prenesti e Domenico Polito

di GIANLUCA PRESTIA

DIVENTANO definitive le assoluzioni di Antonio Prenesti, Domenico Polito e Cosmo Michele Mancuso nel processo scaturito dall'operazione "Errore Fatale". La Corte di Assise di Appello di Catanzaro, Prima Sezione, ha infatti confermato integralmente la sentenza pronunciata il 18 aprile 2023 dalla Corte d'Assise di Catanzaro, respingendo l'appello proposto dalla Procura distrettuale antimafia.

Il collegio, presieduto da Piero Santese, ha ritenuto infondate i motivi di impugnazione del Pubblico ministero, sancendo in via definitiva il proscioglimento degli imputati dalle accuse di omicidio e tentato omicidio.

Il procedimento trae origine dai fatti di sangue avvenuti il 9 luglio 2003 nel territorio del comune di Ricadi, quando Raffaele Fiammingo venne ucciso e Francesco Mancuso, detto "Tabacco", rimase gravemente ferito e trasportato in ospedale a Vibo. A distanza di 23 anni, l'indagine denominata "Errore Fatale", coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro e condotta dalla Squadra Mobile di Vibo Valentia con il supporto dello Sco, aveva inquadrato l'episodio all'interno delle tensioni interne al clan Mancuso - subito prima dell'operazione "Dynasty-Affari di Famiglia", scattata nell'ottobre successivo ipotizzando responsabilità legate a contrapposti assetti della consorteria.

Secondo la ricostruzione accusatoria, la Distrettuale antimafia aveva chiesto in primo grado la condanna all'ergastolo, con isolamento diurno, per Cosmo Michele Mancuso, ritenuto figura apicale del gruppo di Limbadi, e pene severe anche per Antonio Prenesti, alias "Yoyo" e Domenico Polito, indicati come presunti componenti del gruppo di fuoco.

L'impianto accusatorio poggiava prevalentemente sulle dichiarazioni di collaboratori di giustizia e su una lettura dei rapporti di forza interni alla famiglia Mancuso nei primi anni Duemila, caratterizzati dalla contrapposizione tra l'area riconducibile a Francesco "Tabacco" e quella facente capo allo zio Cosmo Michele Mancuso e a Pantaleone Mancuso alias "Scarpuni".

La Corte d'Assise di Catanzaro, presieduta dal giudice Bravin, aveva tuttavia assolto tutti gli imputati "per non aver commesso il fatto", ritenendo il quadro probatorio lacunoso e non idoneo a sostenere una condanna. In particolare, le difese avevano evidenziato le criticità delle chiamate in correità e gli esiti delle consulenze tecniche sui tabulati telefonici e sulle intercettazioni, che avevano consentito di ricostruire la localizzazione degli imputati nelle ore successive al delitto, escludendone la presenza sulla scena del crimine.

Il giudizio di secondo grado non ha modificato questo impianto. La Corte di Assise di Appello ha confermato integralmente le valutazioni già espresse in primo grado, ritenendo non superate le perplessità sull'attendibilità delle fonti dichiarative e sulla tenuta complessiva dell'impianto accusatorio.



La sede della Corte d'Appello

Omicidio Fiammingo Tutti assolti in Appello

Una decisione che lascia, allo stato, senza colpevoli giudiziari l'omicidio di Raffaele Fiammingo e il ferimento di Francesco Mancuso.

Determinante, nel corso del processo, anche il lavoro dei consulenti tecnici delle difese, che hanno supportato i legali

nell'analisi dei dati di traffico telefonico e nella trascrizione delle intercettazioni. Le motivazioni della sentenza di appello sono attese entro novanta giorni e chiariranno nel dettaglio le ragioni giuridiche alla base della conferma assolutoria.

Antonio Prenesti è stato assi-

stito dagli avvocati Salvatore Staiano, Paride Scinica e Vincenzo La Rocca. Domenico Polito e Cosmo Michele Mancuso erano difesi dagli avvocati Guido Contestabile, Antonio Caruso, Vincenzo Galeota e Pietro Antonio Corsaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Studenti protagonisti a confronto con Rai e Corecom Calabria su media e libertà

LIBERTÀ di espressione, responsabilità digitale e il ruolo dei media nell'era contemporanea sono stati al centro dei panel organizzati nell'ambito del Festival delle Arti del Liceo Classico e del Liceo Artistico di Vibo Valentia. L'evento, dedicato al tema "Logos. Comunicazione è Libertà", ha visto la partecipazione del Corecom Calabria e della Rai Calabria in un confronto diretto con gli studenti, che hanno avuto l'opportunità di approfondire il ruolo dell'informazione e le nuove sfide della comunicazione digitale.

Il Festival si inserisce in un percorso formativo promosso dal dirigente scolastico Lele Suppa, volto a coniugare rigore culturale e apertura al presente. Suppa ha sottolineato l'importanza di una cittadinanza digitale consapevole, ricordando come "Se è gratis, probabilmente la merce sei tu", richiamando l'attenzione sugli aspetti spesso invisibili dell'economia digitale.

La docente Titti Preta, referente del Festival, ha coordinato l'iniziativa, valorizzando competenze professionali e una naturale attitudine comunicativa che si esprime anche nella sua attività di blogger. Grazie al suo lavoro, gli studenti sono stati protagonisti attivi dei panel, preparandosi a intervenire con domande e osservazioni che hanno arricchito il dibattito. Il secondo panel, dedicato alla media education e alla società digitale, è stato moderato dal docente e giornalista Tonino Fortuna, che ha facilitato un confronto dinamico tra i relatori.

Nel primo panel, il direttore



Un momento dell'incontro

della Rai Calabria, Massimo Fedele, ha richiamato l'importanza del servizio pubblico nell'era digitale e del ruolo dell'informazione verificata. Il segretario regionale del Corecom Calabria, Pasquale Petrolo, ha sottolineato l'etica della comunicazione, evidenziando l'importanza della media education per i giovani che si confrontano quotidianamente con i confini complessi del web e dell'intelligenza artificiale. Il vicepresidente del Corecom Calabria, Mario Mazza, ha approfondito il quadro giuridico della comunicazione digitale, illustrando il delicato equilibrio tra libertà di espressione e tutela dei diritti fondamentali; a chiudere l'iniziativa, il presidente Fulvio Scarpino, ha posto l'attenzione sui fenomeni dell'hate speech, del revenge porn, del cyberbullismo e del cyber crime, sottolineando l'urgenza di interventi di prevenzione e di alfabetizzazione digitale e affettiva.

Il festival ha valorizzato il contributo degli studenti, che hanno partecipato attivamente con domande puntuali e riflessioni consapevoli, dimostrando capacità di analisi critica e interesse verso i temi della comunicazione contemporanea.

I due panel hanno confermato il Festival delle Arti come luogo di dialogo e approfondimento, dove il Logos diventa parola responsabile e orientativa. L'iniziativa ha ribadito il ruolo centrale della scuola nella formazione di cittadini consapevoli, capaci di muoversi con sicurezza e responsabilità nel mondo digitale.

Patrocinata dal Corecom Calabria, l'iniziativa conferma l'attenzione delle istituzioni verso l'educazione ai media e la tutela dei giovani, sottolineando come cultura, tecnologia e cittadinanza possano incontrarsi in uno spazio educativo e creativo.

"RINASCITA"

Loris Palmisano
torna
in libertà



Loris Palmisano

È TORNATO in libertà Loris Palmisano, 30 anni, di Vibo Valentia, coinvolto nella maxi-operazione antimafia Rinascita Scott e difeso dall'avvocato Diego Brancia. L'ordine di scarcerazione è stato emesso dall'Ufficio esecuzione penale della Procura generale di Catanzaro, a seguito del provvedimento dell'Ufficio di Sorveglianza di Pavia che ha concesso al condannato 360 giorni di liberazione anticipata.

Il beneficio è stato riconosciuto per il periodo compreso tra il 19 giugno 2021 e il 18 giugno 2025, determinando l'anticipazione del fine pena al 17 gennaio scorso e la conseguente immediata liberazione. A Palmisano è stata inoltre applicata la misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di due anni.

Il 12 marzo dello scorso anno Palmisano aveva patteggiato, nell'ambito del processo Rinascita Scott, una pena di 9 anni di reclusione, con il riconoscimento delle attenuanti generiche, in luogo dei 14 anni e 2 mesi inflitti in primo grado.

Per un altro procedimento penale, relativo a una spartoria avvenuta in piazza Municipio a Vibo Valentia nella notte del 10 luglio 2016, la seconda sezione penale della Corte d'Appello di Catanzaro, il 9 ottobre scorso, ha dichiarato il non doversi procedere per intervenuta prescrizione dei reati contestati. In primo grado, per quel fatto, Palmisano era stato condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione.

Loris Palmisano era stato arrestato il 19 dicembre 2019 nel corso della maxi-operazione Rinascita Scott ed era stato ritenuto responsabile dei reati di associazione mafiosa, estorsione ai danni del titolare di un negozio di abbigliamento di Vibo Valentia e spaccio di sostanze stupefacenti.